

Craxi ammonisce Martelli
 «a non immaginare paradisi
 che non esistono»
 Una confessione che piace al Pri

**Proseguirà martedì alla Camera
 il dibattito sul decreto
 Quercini (Pci): «Scollamento
 e confusione politica tra i 5»**

«Le case agli immigrati? Promessa che non manterremo»

Craxi corregge pubblicamente Martelli. A proposito delle case agli immigrati, mentre in aula a Montecitorio si svolge il travagliato dibattito sul decreto, il segretario socialista afferma: «Non dobbiamo promettere paradisi che non esistono». Il Pri mette in atto l'ostruzionismo annunciato e il voto slitta a mercoledì. Giulio Quercini (Pci): «Totale scollamento e confusione politica nella maggioranza».

ANNA MORELLI

ROMA. Passeggiando per il Transatlantico, mentre in aula il decreto sull'immigrazione è sottoposto al bombardamento degli emendamenti repubblicani, Craxi critica l'eccessiva solerzia del vicepresidente del Consiglio Martelli. L'annuncio troppo precipitoso del ministro socialista per le Aree urbane, Carmelo Conte di «case agli immigrati» ha suscitato un vero vespaio e il segretario psi getta acqua sul fuoco. «Le case nel nostro paese - dice Craxi - bisogna

costruirle e ci sono lunghe liste d'attesa di anziani, di giovani e di cittadini italiani che hanno bisogno di un alloggio. Perciò si parla di cose che non ci sono e di promesse che non siamo in grado di mantenere». Quanto a Martelli «ha fatto un buon lavoro, che può essere migliorato, anche perché cento occhi vedono meglio di due» e per quanto riguarda gli immigrati presenti nel nostro paese che non hanno trovato sistemazione,

«bisognerà provvedere con soluzioni tampone. Non con la tendopoli, però, che non è stata un'idea felice». Tirata d'orecchi, quindi anche a Pillitteri e suggerimento finale: «La traslazione tra Nord e Sud continuerà, quindi bisogna aiutare lo sviluppo delle economie del bacino del Mediterraneo e mettersi in condizione di poter affrontare e risolvere i problemi che l'immigrazione comporta, senza demonizzazioni, spinte irrazionali o visioni romantiche del problema». «Una presa di posizione estremamente ragionevole e pacata - registra subito la Voce repubblicana - che mostra una disponibilità al confronto del tutto estranea all'atteggiamento finora tenuto dall'on. Martelli». Ma il portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, precisa che l'intervento di Craxi non è affatto una sconfessione di Martelli il quale «ha tutta la solidarietà e il sostegno della segreteria del partito». Quanto al diritto interessato, si dice contento di aver meritato «buono» e considera le parole di Craxi «come un incoraggiamento». E il repubblicano Giorgio Medri commenta: «Chi si contenta gode». Ma sul decreto, Martelli ricorda che il 90% della Camera ha dato il proprio assenso al provvedimento. Vi sono solo motivi per andare avanti. Se il decreto decadde - ha concluso il vicepresidente del Consiglio - sarebbe una vera sciagura. È inutile parlare di porta aperta o chiusa: il problema è costruire la porta. Siamo la quinta potenza industriale del mondo e facciamo tante storie per integrare qualche centinaio di migliaia di stranieri. Intanto per tutta la giornata di ieri è proseguito a Montecitorio il dibattito in aula che dovrebbe concludersi martedì, mentre il voto è previsto per

mercoledì. I repubblicani, pur precisando che non intendono fare ostruzionismo si sono iscritti in massa a parlare, insieme con i missini che si oppongono decisamente al provvedimento. Sul comportamento del Pri, Giulio Quercini, vicepresidente vicario del gruppo comunista sottolinea come non sia mai avvenuto nella storia del Parlamento repubblicano che «un partito di maggioranza abbia praticato l'ostruzionismo contro un provvedimento del governo di cui fa parte». In questo caso comunque «un partito di governo ha davanti a sé la strada maestra delle dimissioni dei suoi ministri. A meno che non sia lo stesso presidente del Consiglio a giudicare che sia venuta meno la sua maggioranza». Quercini ritiene «scoraggiante che forze della coalizione governativa che ha adottato il decreto, oggi lo ripudino fino all'ostruzionismo».



Manifestazione di immigrati extracomunitari organizzata dai sindacati confederali, davanti a palazzo Chigi

È l'esempio più clamoroso - conclude l'esponente comunista - del punto di totale scollamento cui è giunto il pentapartito e del vero e proprio stato di confusione politica in cui versa. I contrasti sempre più incombenti tra i partiti della maggioranza sono diventati ormai motivo di quotidiana paralisi delle istituzioni. È una situazione non più tollerabile. Quanto ai contenuti del decreto in discussione, Silvia

Barbieri, vicepresidente comunista della commissione Affari costituzionali della Camera - ha affermato che il provvedimento «mostra ancora insufficienze e cristallizzazioni» e che il salto che ora bisogna fare è quello di superare la fase dell'assistenza per rendere gli immigrati protagonisti della loro esistenza. I punti che restano da perfezionare, per l'on. Barbieri, sono fra l'altro l'accesso ai servizi e al lavoro e le garanzie di tutela giurisdizionale.

Niente audizioni, né modifiche, altrimenti interromperanno l'esame in commissione alla Camera

Droga, Psi minaccia: «Subito la legge in aula»

Sulla legge sulla droga il Psi minaccia: se ci saranno audizioni richiederanno il testo subito in aula, troncando la discussione in commissione. L'ammonimento è rivolto soprattutto al presidente della commissione Giustizia, il dc Rognoni. La Dc cerca di sdrammatizzare. Reazioni negative al nuovo dictato socialista. Martedì le repliche dei relatori: il dc Casini segnalerà le modifiche necessarie sulle sanzioni.

CINZIA ROMANO

ROMA. La discussione in commissione sul disegno di legge sulla droga non piace al Psi. Tutti i gruppi hanno chiesto audizioni e moltissime sono state le critiche alla legge. Sulla punibilità le proposte di modifica arrivano anche da parte della maggioranza. E di fronte ai tempi che rischiano di allungarsi il Psi torna a minacciare: «Se la situazione lo rendesse necessario chiederemo la remissione del disegno di legge in aula» ha annunciato il capogruppo Capria. Che significa portare subito il testo in aula, troncando l'esame nelle commissioni Giustizia ed Affari Sociali: la richiesta, secondo il regolamento, può essere avanzata al governo da un capogruppo o da 10 deputati. «Vogliamo che arrivino comportamenti coerenti» ha spiegato il capogruppo psi, prendendosi cura con il presidente della Commissione Giustizia, il dc Rognoni, «colpevolmente di essersi espresso personalmente a favore della proposta del Pci (approvare subito gli articoli contro il traffico e per i servizi di prevenzione e cura) e delle richieste di audizioni». «Deve essere chiaro - ha tuonato Capria - che atteggiamenti dilatori di questo tipo non possono permanere. Ed è perciò che se sarà necessario eserciteremo la facoltà regolamentare di richiamare il testo

in aula». La Dc cerca di minimizzare. «Non drammatizziamo», dice il vicepresidente del gruppo Gitti - tutti vogliamo stringere i tempi; ma il tempo di riflessione e di approfondimento non è mai perso, anzi è guadagnato - e annuncia che mercoledì il direttivo dc renderà note le proposte di modifica al testo. «Abbiamo esaminato quelle di Gona e degli altri deputati. Alcune verranno accolte, altre no. Non sono pessimista, le nostre proposte sono costruttive». Anche il dc Casini, relatore di maggioranza insieme alla socialista Arioli, annuncia che nella replica di martedì, in commissione, «segnalerò modifiche importanti, tutte sugli articoli che riguardano la punibilità». In particolare: il prefetto dovrà disporre di figure sociali specializzate che entreranno in contatto con il tossicodipendente prima della comminazione delle sanzioni amministrative; il programma terapeutico non potrà essere impugnato davanti al pretore e in Cassazione; le sanzioni amministrative e penali saranno diversificate. «Sarebbe un grave errore se il Psi chiamasse in aula il testo» ha infine detto Casini. Sulla minaccia socialista duro il giudizio del Pci: «In commissione ci sono state convergenze di parlamentari della maggioranza che dell'opposizione, non solo nelle critiche, ma anche in proposte di revisione del testo. La posizione del Psi esce indebolita ed a questo punto si vuole evitare il confronto e impedire che intorno alle modifiche si coaguli non solo l'opposizione ma anche parte della maggioranza», ha detto il capogruppo pci in commissione Affari sociali, Luigi Benvenuti. Dal dibattito in commissione emerge con forza uno schieramento contrario alle sanzioni penali, che va da alcuni esponenti della Dc, al Pli, al Pri e alle opposizioni di sinistra. I liberali hanno annunciato che lunedì renderanno noti i loro emendamenti, mentre Dp ha annunciato 500 emendamenti e l'ostruzionismo se «permanesse l'indisponibilità di Dc e Psi a ridiscutere l'impianto della legge».

Gli italiani contrari a punire i tossicomani

ROMA. Anche i cittadini europei sono contrari alle sanzioni penali contro i tossicodipendenti. In Italia, solo il 35,1% si dichiara favorevole, mentre per ridurre il problema droga il 96,8% chiede sentenze severe per gli spacciatori, il 90% una polizia antidroga della Cee, l'80% una terapia obbligatoria per i tossicodipendenti. E per finanziare queste misure il 49,7% degli italiani sarebbe anche disposto ad accettare un aumento dell'Iva. Questo, in estrema sintesi, il risultato di un sondaggio condotto in Italia, Francia, Germania, Spagna e Olanda, commissionato dall'agenzia Adnkonos e realizzato da Compuet/Demoskoepa. I risultati sono stati resi noti in

una conferenza stampa dal direttore dell'agenzia, Giuseppe Marra, alla presenza dei ministri degli Interni Gava, della Sanità De Lorenzo e degli Affari sociali Jervolino. Interessanti i risultati dell'indagine, alcuni decisamente sorprendenti. La maggioranza dei cittadini delle 5 nazioni si dichiara insoddisfatto delle leggi attuali, giudicate poco severe: il 77,8% degli italiani, il 65,2% dei tedeschi, il 72,5% degli olandesi, il 54% dei francesi e il 62% degli spagnoli. Ma poco severe verso trafficanti e spacciatori, giacché sono in pochissimi a dichiararsi favorevoli alle sanzioni penali contro i tossicodipendenti: in Italia le vedono di buon occhio il 35,1%, in Francia e in Germania, che hanno leggi che sanzionano il consumatore, solo il 29%, in Olanda invece il 66,8% e in Spagna il 44,7%. Nel 5 paesi, per ridurre il problema della droga, si chiedono in ordine: sentenze severe contro gli spacciatori; una polizia antidroga della Cee; terapie obbligatorie per i drogati; esami obbligatori per dipendenti ed impiegati per accertare l'uso di droghe; le sanzioni penali contro i tossicodipendenti ed infine la legalizzazione delle droghe leggere. Per il 96,5% degli italiani l'uso di stupefacenti «è un grave problema che coinvolge tutta la società» ed ha come conseguenza sociale l'aumento della criminalità (40,7%) e la perdita di interessi ed ideali da parte dei giovani (37,9%). Sulla contrarietà degli italiani a punire i tossicodipendenti, i ministri presenti hanno tenuto a precisare che il disegno di legge del governo introduce la punibilità per disuadare ed invitare al recupero. E il ministro Gava ha parlato dei prefetti che si comporteranno «da buoni padri di famiglia», domandandosi poi «quando mai il tossicodipendente andrà in galera con queste norme». Infine, il ministro degli Interni avvisa che «finché dura tutto l'iter sanzionatorio, il tossicodipendente va in tempo a morire». Un'autorevole conferma dell'inapplicabilità e farraginosità delle norme del disegno di legge? □ C.Ro.

Sanità
 Miliardi per anziani e Aids

ROMA. Pioggia di miliardi da parte del Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) sui servizi più esposti e più deboli della Sanità: anziani, malati di mente, affetti da Aids, bambini. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, in una conferenza stampa. Agli anziani saranno destinati 10 miliardi per l'avvio dell'assistenza domiciliare programmata. Questa attività, ha precisato De Lorenzo, partirà da aprile. Gli anziani saranno assistiti non soltanto dai medici, ma anche dalle équipe infermieristiche e dai tecnici. L'assistenza si estenderà nelle residenze protette. Il ministro ha voluto lenire, con questo annuncio, «la delusione dei medici di famiglia che hanno rotto le trattative proprio martedì, respingendo l'offerta minima di aumenti pari al 16,5%. Per la tutela dei malati di mente verranno destinati 22 miliardi. Somme urgenti da spendere immediatamente per l'Aids ammontano a 36 miliardi. Dieci andranno per il potenziamento dei laboratori di analisi, altrettanti per il controllo delle donazioni di sangue, mentre per finanziare le associazioni di volontariato e le iniziative di formazione del personale a livello locale saranno destinati rispettivamente 16 miliardi, equamente divisi.

Un anno di attività dei Nas
 Dalle carni ai detersivi
 ecco le frodi in cifre

L'Italia delle frodi, dei permessi facili e dei grandi e piccoli imbrogli è stata disegnata ieri in una conferenza stampa dal ministro della Sanità e dal comandante dei Nas, Rossetti. De Lorenzo ha scondannato tutte le cifre su un anno di blitz che i Nuclei antisofisticazioni hanno fatto nei settori commerciali e negli istituti per anziani, disabili e minori. ROMA. I blitz dei carabinieri del Nas del 1989 hanno portato alla chiusura di 915 stabilimenti, con un aumento del 43,42% rispetto all'anno precedente. Sono state accertate 30.724 infrazioni con un incremento del 22,12%. Sono state denunciate 13.241 persone con un aumento del 17,86%. In totale le ispezioni effettuate sono risultate 41.930, con un +3,96% rispetto all'anno precedente. Questi i dati illustrati ieri in una conferenza stampa dal ministro De Lorenzo e dal comandante dei Nas Rossetti. 21 i settori merceologici inquisiti, dalle acque minerali alle carni, alle conserve, al latte, agli oli e ai vini, agli additivi, ai presidi sanitari e prodotti farmaceutici, ai detersivi, ai cosmetici e, perfino, alla pubblicità sul fumo. Le merci sequestrate sono state quantificate in 727.60,75 q. le confezioni sono state state 24.437.300 per un valore monetario di 761 miliardi e 652 milioni. Le somme oblate sono state pari a 2 miliardi 355 milioni circa. Da questo quadro emerge un'Italia delle frodi, delle sofisticazioni, dei piccoli e grandi imbrogli, delle scappatoie per evadere la legge, i permessi, le autorizzazioni. Paga il cittadino, specie quello più indifeso, sul piano della salute e del reddito. Acque minerali con batteri, vini fermentati con lo zucchero, carni estrogeniche (ma proveniente soprattutto dall'estero), pane non genuino, olio misto di oliva e di semi venduto come extra vergine; questi i reati più comuni. Per le acque minerali sono stati chiusi 26 stabilimenti ed elevate contravvenzioni per oltre 70 milioni. Per le carni sono stati chiusi 103 stabilimenti e pagate multe per 373 milioni. Per le conserve alimentari sono stati chiusi 14 stabilimenti e oblate 27 milioni di lire. Nel settore delle farine, del pane e della

Per recuperare miliardi versati
 Illegale addebito Inps ai pensionati napoletani

I pensionati non devono restituire quanto è stato loro assegnato in più per errore dell'Inps. Lo stabilisce con molta chiarezza una legge del marzo '89; lo conferma la Cassazione. Ma il direttore generale dell'Istituto di previdenza, Giovanni Billia, non è d'accordo e sta mandando a decine di migliaia di pensionati richieste illegali di restituire i soldi. Da Napoli i primi ricorsi. DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO NAPOLI. L'Inps non tiene conto di una legge del Parlamento, né di una sentenza della Cassazione, e rinvoca indietro i denari corrisposti in più, per suo errore, ai pensionati: sono già partiti a decine di migliaia, le «lettere di addebito», per l'ammontare complessivo di parecchi miliardi. E a migliaia, vengono preparati presso studi di avvocati e patronati sindacali, i ricorsi contro le pretese di un istituto che se la prende con i pensionati anche quando - una volta tanto - risultano avvantaggiati dal provvedimento. A Napoli i primi casi di ricorso illegale, dopo che invano nel comitato provinciale dell'Inps qualcuno aveva tentato di far notare il grave errore alla direzione generale. Con una sua circolare, infatti, il direttore generale dell'Istituto di previdenza, Giovanni Billia, ha elencato i casi in cui a

di deficit previsto per il '90 e le rimpagne continue che sta suscitando, poteva risparmiarsi quest'altro spreco. I ricorsi, oltre che dalla legge 88/89, sono confortati anche da una sentenza della Cassazione recentemente depositata. La sezione lavoro della Suprema Corte, composta dai giudici Mario Vaccaro presidente, Giovanni Miceli, Gentile Rapone, Angelo Arena e Massimo Genghini, ha stabilito che il pensionato Adolfo Magno di Rossano Calabro, cui era stata tolta la pensione di invalidità per «riacquistata capacità di guadagno», non deve restituire nulla, come invece l'Inps pretendeva. La Cassazione elogia la legge 88, precisando che «la norma ha risolto in radice qualsiasi incertezza interpretativa» e che le conseguenze di uno sbaglio dell'Istituto di previdenza «devono essere eliminate senza pregiudizio di chi involontariamente ne sia stato il beneficiario». Insomma, il pensionato non deve mai restituire nulla, neanche quando la pensione gli venisse tolta. Nonostante l'interpretazione del direttore generale, il quale dovrà pur rispondere di questa sua iniziativa tesata esclusivamente a tartassare illegalmente gli assistiti e a provocare sprechi ingenti di denaro pubblico.

COMUNE DI GROSSETO
 Avviso di gara

Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione (e eventuale gestione) degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi per il Comune di Grosseto e altri comuni della zona. Finanziamento fondi Fio-Be.

1) L'appalto è relativo alla costruzione di un impianto di depurazione controllata di categoria tipo B in località La Barcolana fraz. Castellaccia Comune di Gavorrano, provvista per il trattamento di sovrappiù provenienti dall'impianto di Compostaggio Importo base d'appalto L. 4.500.100.000.

QUANTITÀ: rifiuti solidi urbani e assimilabili 40.000 ton/anno, giornali 130 ton/anno, fanghi da impianti depurazione acque 9.000 ton/anno, giornali 30 ton/anno, che si prevede di trattare in 300 giorni/anno. Capacità di funzionamento su 6 giorni settimanali per 6 ore al giorno. Dovrà essere previsto anche l'esercizio per 12 mesi.

TECNOLOGIE: l'impianto dovrà prevedere le seguenti fasi di trattamento: ricambio e stoccaggio, selezione, produzione compost, produzione combustibile alternativo, recupero materie riciclabili (rottami ferrosi, vetro, specializzazioni), impianti ausiliari. Importo globale appalto L. 10.514.390.920 di cui L. 3.394.390.920 opere civili e L. 7.120.000.000 opere elettromeccaniche.

2) L'appalto sarà aggiudicato in base all'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977 n. 584 secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente: valore tecnico dell'opera, prezzo d'offerta, costo esercizio, tempo utilizzazione, a mezzo di apposita Commissione Giudicatrice.

3) Ai sensi dell'art. 20 legge 584/77, potranno essere ammesse imprese appaltatrici, riunite o che dichiarino di volersi riunire.

4) Domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere contenute in un plico nel quale saranno inseriti oltre alla esecutiva, le certificazioni, gli attestati e le dichiarazioni, di cui al punto 7.

5) Trattandosi di procedura abbreviata le domande di partecipazione dovranno pervenire, a mezzo raccomandata R.R. entro e non oltre le ore 12 del giorno 27/2/1990 al Comune di Grosseto - P.zza Duomo - 58100 Grosseto.

6) Questa Amministrazione si riserva ampia facoltà di scelta delle imprese da invitare, pertanto le richieste di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione. Le lettere d'invito verranno spedite il 16/3/1990.

7) Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegato: a) Imprese Italiane: certificato iscrizione Albo Nazionale Costruttori, con data non anteriore a un anno a quella del presente avviso dal quale risulti l'iscrizione alle cat. 12/B e cat. 10/E per importi adeguati. Imprese straniere dovranno presentare documenti equivalenti dello Stato CEE di appartenenza.

8) Informazioni particolareggiate circa i requisiti che il candidato deve possedere e gli standard minimi di carattere economico e tecnico sono disponibili presso l'Ente appaltante all'indirizzo di cui al punto 5), con recapito telefonico a Grosseto - 0564/458614-458625-20211 in orario d'ufficio (8-14). Con obbligo di prendere visione. Nel caso di imprese riunite in raggruppamento le dichiarazioni di cui ai punti 7.a e b), devono essere rese, oltre che dalla capogruppo, anche da ciascuna delle imprese mandanti. Si precisa che ogni difformità o incompiutezza, come pure la sussistenza di errori formali o sostanziali nella documentazione richiesta, costituiscono motivo sufficiente per la esclusione dalla gara.

9) Il termine di esecuzione dell'appalto, unitamente ad altre notizie integrative saranno indicati nella lettera di invito a cui seguiranno i documenti di gara.

10) L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1 per ulteriori lotti d'impianto.

Avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Grosseto ed inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 7/2/1990, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino della Regione Toscana.

Grosseto, 7 febbraio 1990
 IL SINDACO Flavio Tattarini

COMUNE DI GROSSETO
 Avviso di gara

Questa Amministrazione Comunale intende procedere all'appalto dei lavori di costruzione (e eventuale gestione) degli impianti di smaltimento dei rifiuti solidi e dei fanghi per il Comune di Grosseto e altri comuni della zona. Finanziamento fondi Fio-Be.

1) L'appalto è relativo alla costruzione di un impianto di compostaggio e produzione Rfd nell'area produttiva a nord del capoluogo zona Braccagni, 1300 per trattare:

QUANTITÀ: rifiuti solidi urbani e assimilabili 40.000 ton/anno, giornali 130 ton/anno, fanghi da impianti depurazione acque 9.000 ton/anno, giornali 30 ton/anno, che si prevede di trattare in 300 giorni/anno. Capacità di funzionamento su 6 giorni settimanali per 6 ore al giorno. Dovrà essere previsto anche l'esercizio per 12 mesi.

TECNOLOGIE: l'impianto dovrà prevedere le seguenti fasi di trattamento: ricambio e stoccaggio, selezione, produzione compost, produzione combustibile alternativo, recupero materie riciclabili (rottami ferrosi, vetro, specializzazioni), impianti ausiliari. Importo globale appalto L. 10.514.390.920 di cui L. 3.394.390.920 opere civili e L. 7.120.000.000 opere elettromeccaniche.

2) L'appalto sarà aggiudicato in base all'art. 24 lett. b) della legge 8/8/1977 n. 584 secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ai seguenti elementi di valutazione in ordine decrescente: valore tecnico dell'opera, prezzo d'offerta, costo di esercizio, tempo utilizzazione, a mezzo di apposita Commissione Giudicatrice.

3) Ai sensi dell'art. 20 legge 584/77, potranno essere ammesse imprese appaltatrici, riunite o che dichiarino di volersi riunire.

4) Domande di partecipazione, redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno essere contenute in un plico nel quale saranno inseriti oltre alla esecutiva, le certificazioni, gli attestati e le dichiarazioni, di cui al punto 7.

5) Trattandosi di procedura abbreviata le domande di partecipazione dovranno pervenire, a mezzo raccomandata R.R. entro e non oltre le ore 12 del giorno 27/2/1990 al Comune di Grosseto - P.zza Duomo - 58100 Grosseto.

6) Questa Amministrazione si riserva ampia facoltà di scelta delle imprese da invitare, pertanto le richieste di partecipazione non sono vincolanti per l'Amministrazione. Le lettere d'invito verranno spedite il 16/3/1990.

7) Alla domanda di partecipazione dovrà essere allegato: a) Imprese Italiane: certificato iscrizione Albo Nazionale Costruttori, con data non anteriore a un anno a quella del presente avviso dal quale risulti l'iscrizione alle cat. 12/B e categoria prevalente) e 2) opere scorribili per importi adeguati a quelli a base d'appalto; Imprese straniere documenti equivalenti dello Stato CEE di appartenenza.

8) Informazioni particolareggiate circa i requisiti che il candidato deve possedere e gli standard minimi di carattere economico e tecnico sono disponibili presso l'Ente appaltante all'indirizzo di cui al punto 5), con recapito telefonico a Grosseto - 0564/458614-458625-20211 in orario d'ufficio (8-14) con obbligo di prendere visione. Nel caso di imprese riunite in raggruppamento le dichiarazioni di cui ai punti 7.a e b), devono essere rese, oltre che dalla capogruppo, anche da ciascuna delle imprese mandanti. Si precisa che ogni difformità o incompiutezza, come pure la sussistenza di errori formali o sostanziali nella documentazione richiesta, costituiscono motivo sufficiente per la esclusione dalla gara.

9) Il termine di esecuzione dell'appalto, unitamente ad altre notizie integrative saranno indicati nella lettera di invito a cui seguiranno i documenti di gara.

10) L'Amministrazione si riserva l'applicazione dell'art. 12 della legge 3/1/1978 n. 1 per ulteriori lotti d'impianto.

Avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Grosseto ed inviato per la pubblicazione all'Ufficio delle pubblicazioni Ufficiali della C.E.E. in data 7/2/1990, alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e sul Bollettino della Regione Toscana.

Grosseto, 7 febbraio 1990
 IL SINDACO Flavio Tattarini

casa della cultura
 VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF. 02/795547

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1990 ORE 21

PARTITO - PROGRAMMA LOTTE SOCIALI

Tavola rotonda con:

ALBERTO ASOR ROSA
ANTONIO BASSOLINO
RICCARDO TERZI
BRUNO TRENTIN
MARIO TRONTI

Coordina: **GAD LERNER**

Premi speciali Fondazione Rorer

Il «Terzo premio giornalistico Fondazione Rorer», che è articolato in tre edizioni a cadenza annuale e che verrà assegnato per il 1990 ad articoli e servizi radiofonici e televisivi in tema di «Osteoporosi: un problema cruciale per l'anziano», ha conferito anche tre premi speciali, di lire 20.000.000 ciascuno, per particolari contributi e benemerite acquisizioni nella divulgazione della cultura medica e dell'educazione sanitaria. I premi, consegnati nell'ambito della tavola rotonda «Divulgazione della cultura medica e dell'educazione sanitaria», svoltasi a Roma, mercoledì 14 febbraio, sono andati a Biagio Agnes, ex direttore generale della Rai, ideatore del popolare programma televisivo «Check-up», ad Elena Massarani, direttore scientifico di Esi Stampa medica, e a Mario Racco, direttore generale dell'Isis, Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria. La commissione giudicatrice, presieduta da monsignor Firenze Angelini, era composta da Gaetano Frajese, Francesco Antonio Manzoli, Antonio Padellaro, Antonello Trombadori e da Carlo Grassi e da Derio Desideri, rispettivamente presidente e segretario della Fondazione Rorer.